

L'11 settembre indiano: chi c'era dietro gli attacchi di Mumbai?
Washington incoraggia la divisione politica tra l'India ed il Pakistan
Michel Chossudovsky Mondialisation.ca, 20 dicembre 2008

Gli attacchi terroristici di Mumbai facevano parte di un'operazione progettata e coordinata abilmente, che coinvolge molti gruppi di uomini armati esercitati e sperimentati. L'impressione di quest'operazione è quella dell'intelligence paramilitare. Secondo un esperto russo del contro-terrorismo, i terroristi di Mumbai "hanno utilizzato le stesse tattiche che i militanti ceceni usavano negli attacchi nel Caucaso del Nord, dove città intere furono terrorizzate, e dove case ed ospedali furono presi di mira. (Russia Today 27 novembre 2008).

Si sono descritti gli attacchi di Mumbai come "l'11 settembre indiano". Queste sono state perpetrate simultaneamente in molti luoghi, in alcuni minuti d'intervallo.

Il primo obiettivo era l'entrata principale della stazione di Mumbai, Chatrapati Shivaji Terminus, (CST), dove i tiratori hanno aperto il fuoco, senza distinzione, sulla folla dei passeggeri. I tiratori "sono in seguito usciti correndo dalla stazione e sono entrati negli edifici vicini, fra cui l'ospedale Cama". Gruppi distinti di tiratori hanno attaccato due hotel lussuosi di Mumbai, Oberoi-Trident e Taj Mahal Palace, situati nel cuore del centro turistico, vicino alla Porta dell'India. I tiratori hanno anche aperto il fuoco al caffè Léopold, un ristorante collegato alla zona turistica. Il terzo obiettivo era la casa Nariman, un centro direzionale che ospita lo Chabad Lubavitch, il centro ebraico di Mumbai. Sei ostaggi sono stati uccisi, fra cui il rabbino e sua moglie. L'aeroporto per i voli nazionali di Santa Cruz, la multisala Metro Adlabs ed il porto di Mazgaon sono stati anch'essi presi di mira.

"Gli attentati sono stati effettuati nei luoghi più affollati. Oltre agli hotel ed agli ospedali, i terroristi hanno colpito le stazioni, il mercato Crawford al Wadi Bunder e l'autostrada Western Express, vicino all'aeroporto. Sette località sono state attaccate con armi automatiche e granate." (Times of India, 26 novembre 2008)

Le truppe indiane hanno circondato gli hotel. Comando delle forze speciali indiane sono state inviate nei due hotel per affrontare i terroristi. Testimoni affermano che i tiratori sparavano alle persone che avevano un passaporto americano o britannico. Secondo i resoconti, ci sarebbero state più di 150 vittime. La maggior parte era indiana e molti di loro sono stati uccisi nell'attacco alla stazione ferroviaria di Chhatrapati Shivaji. Almeno 22 stranieri sono stati uccisi negli attentati, come pure quattordici poliziotti, incluso il capo della squadra antiterrorista.

Chi c'è dietro questi attacchi?

Un gruppo praticamente sconosciuto, denominato "Moudjahidin del Deccan" ha rivendicato gli attentati. Il Deccan fa parte del plateau dell'India centrale e meridionale, situato soprattutto nello stato dell'Andhra Pradesh. Questo gruppo sconosciuto è già classificato appartenente alla rete terroristica Al Qaida, senza prove in appoggio. Le informative della polizia confermano che nove "supposti aggressori" sono state fermati e, secondo fonti della polizia non confermate, tre aggressori hanno riconosciuto d'appartenere a Lashkar-e-Taiba (Lashkar-e-Tayyiba), un'organizzazione separatista pakistano-cashemira, sostenuta clandestinamente dal servizio di informazioni militari pakistane (ISI).

Sempre secondo i servizi, almeno una delle persone fermate è un cittadino britannico d'origine pakistana. Dalla stessa voce, i mass media occidentali ed indiani indicano il Pakistan ed il suo supposto sostegno alle organizzazioni terroristiche islamiche: "I guru della strategia e gli analisti della sicurezza degli Stati Uniti e del resto nel mondo esaminano il ruolo del Pakistan nel terrorismo dopo un altro episodio terroristico in India, e finiscono per indicare il suo vicino, fortemente vilipeso.

A causa dell'esca dei "Moudjahidin du Deccan" utilizzata per rivendicare gli attentati, i reportage iniziali di Indiana suggerivano che il carnaio di Mumbai fosse un attacco attuato da militanti insoddisfatti. Ma le prove citate dall'esercito indiano e dagli esperti della sicurezza, basate su intercettazioni dei proclami, sulla natura delle armi, sulla modalità dello sbarco via mare, ecc., hanno rapidamente diretto l'attenzione sul Pakistan." (Times of India, 27 novembre 2008)

I mass media americani si sono concentrati sui legami tra gli attacchi di Mumbai e "i gruppi terroristici che riappaiono e (che) usufruiscono dei rifugi nelle zone tribali del Pakistan, come

protezione, o del supposto sostegno da parte dei membri dell'intelligence pakistana." (Washington Post, 28 novembre 2008)

“Lo scontro delle civiltà”

In Europa ed in America settentrionale, gli attacchi dei fondamentalisti islamici a Mumbai sono percepiti come un aspetto “dello scontro delle civiltà”. “L'islam militante è implicato in una guerra contro la civiltà.” La drammatica perdita di vite umane che deriva dagli attacchi ha contribuito in modo determinante a rafforzare la sensazione anti-musulmana attraverso il mondo occidentale. Le grandi linee degli attacchi terroristici di Mumbai in India diventano ovvie. I terroristi hanno preso di mira l'India, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna ed il popolo ebreo. (Market Watch 28 novembre 2008) Secondo i mass media, il nemico è Al Qaida, l'elusivo “nemico esterno”, le cui basi operative sono situate nelle zone tribali e nella provincia frontaliera del Nord-ovest del Pakistan. L'autoproclamato obbligo di Washington “nella guerra mondiale al terrorismo” è di scovare bin Laden ed estirpare il fondamentalismo islamico. Di conseguenza, si sostiene il diritto degli Stati Uniti di intervenire militarmente in Pakistan, in violazione della sovranità pakistana.

Il bombardamento di villaggi nelle zone tribali del Nord-ovest del Pakistan dipende “da un tentativo umanitario”, in reazione alle perdite di vite dovute agli attentati di Mumbai. “Prima di queste incursioni orribili, le notizie dell'Asia del Sud erano incoraggianti. Il problema centrale rimane la pacificazione dell'Afghanistan, dove gli Stati Uniti ed altre forze della NATO lottano per reprimere i taliban ed i membri di Al Qaeda.” (Washington Post, 28 novembre 2008)

“Tuttavia, Washington desidera la cooperazione dell'esercito pakistano nella lotta al terrorismo. In queste ultime settimane, gli ufficiali americani in Afghanistan segnalavano migliori risultati, attribuendo ai pakistani il merito di avere preso l'offensiva contro i taliban nel territorio pakistano.”

Disinformazione mediatica

Le reti televisive americane hanno abbondantemente coperto gli eventi drammatici di Mumbai. Gli attacchi sono serviti ad imporre un'atmosfera di timore e d'intimidazione negli Stati Uniti. Si afferma che questi attentati sono strettamente legati all'11 settembre. I comunicati ufficiali americani ed i servizi dei mass media hanno descritto gli attacchi di Mumbai come il segmento di un processo più ampio, che include la possibilità di un attacco terroristico sul suolo americano, finanziato da Al Qaida.

Durante la campagna elettorale, il vicepresidente eletto, Joe Biden, aveva messo gli Stati Uniti in guardia prevedendo che “coloro che (...) ci hanno attaccato l'11 settembre, si sono raccolti nelle montagne tra l'Afghanistan ed il Pakistan e progettano nuovi attacchi”. Sono le stesse persone che erano dietro gli attacchi di Mumbai. Sono anche le stesse persone che progettano attacchi negli Stati Uniti.

Immediatamente dopo gli attentati di Mumbai, il sindaco di New York, Michael Bloomberg, ha messo la metropolitana della città “in allarme rosso”, sulla base “di una relazione non confermata su potenziale terrorismo qui a New York. Questa relazione ha indotto il servizio di polizia della città di New York a adottare misure preventive per proteggere la nostra rete di trasporto e faremo sempre il necessario perché la nostra città rimanga in sicurezza”, affermava il sig. Bloomberg in un comunicato. (McClatchy-Tribune Business News, 28 novembre 2008.)

Sorprendentemente, il giorno prima degli attentati di Mumbai, “la FBI ed il dipartimento della sicurezza interna (Homeland Security, DHS) avevano previsto l'esistenza di una minaccia possibile ma non confermata, di Al Qaida contro la rete dei trasporti di New York”. (Ibid) “Nel momento in cui gli attentati di Mumbai furono perpetrati, le autorità americane segnalavano che Al Qaida aveva possibilmente discusso di attaccare la metropolitana di New York. Un avvertimento vago, certamente. ‘Non abbiamo dettagli specifici che confermino che tale complotto ecceda la semplice pianificazione, ma diamo questo avvertimento poiché temiamo che tale attacco possa essere perpetrato nell'imminente periodo festivo’, affermavano la FBI e il Dipartimento della sicurezza interna”. (Chicago Tribune, 29 novembre 2008)

L'intelligence pakistana è il cavallo di Troia degli Stati Uniti

A memoria, i mass media accusano l'implicazione dei servizi di informazioni pakistani, l'InterService Intelligence (ISI), senza citare che la ISI opera invariabilmente in stretta

collaborazione con la CIA. I mass media americani servono indefettibilmente gli interessi dell'apparato dell'intelligence degli Stati Uniti. Ecco ciò che questi mass media distorti insinuano:

1. I terroristi sono legati ad Al Qaida. Gli attentati di Mumbai sono un'operazione "finanziata da uno Stato" che implica l'ISI pakistano.
2. I tiratori di Mumbai sono legati ai gruppi terroristici situati nelle zone tribali e nella provincia frontaliere del Nord-ovest del Pakistan.
3. Il bombardamento continuo delle zone tribali da parte delle forze aeree americane, che violano la sovranità pakistana, è quindi giustificato come parte integrante "della guerra mondiale al terrorismo".

La ISI costituisce il cavallo di Troia degli Stati Uniti, un mandatario de facto della CIA. Dall'inizio degli anni '80, l'intelligence pakistana lavora in stretta collaborazione con i suoi equivalenti americani e britannici. Se l'ISI dovesse essere implicata in un'operazione clandestina di grande portata contro l'India, la CIA sarebbe stata avvertita in anticipo della natura e del momento preciso dell'operazione. L'ISI non agisce senza il consenso del suo equivalente americano. Inoltre, è noto che l'intelligence americana aveva sostenuto Al Qaida all'inizio della guerra sovietico-afghana nel corso dell'era post-guerra fredda. (Per ulteriori dettagli, vedere Michel Chossudovsky, *Al Qaeda and the War on Terrorism*, Global Research, 20 gennaio 2008.)

I campi d'addestramento della guerriglia finanziati dalla CIA sono stati stabiliti in Pakistan per sostenere i Moudjahidin. L'intelligence americana ha storicamente sostenuto Al Qaida utilizzando l'ISI del Pakistan come intermediario. "Con il sostegno della CIA e l'invio di massicci fondi da parte dell'esercito americano, l'ISI pakistana si è sviluppata in una struttura parallela che esercita un potere enorme su tutti gli aspetti del governo" (Dipankar Banerjee, "Possible connection of ISI With Drug Industry", *India Abroad*, 2 dicembre 1994.)

Sulla scia degli attentati dell'11 settembre, l'ISI pakistano ha svolto un ruolo chiave nell'invasione dell'Afghanistan nell'ottobre 2001, in stretta collaborazione con l'alto comando militare della NATO e degli Stati Uniti. Ironicamente, nell'ottobre 2001, i servizi, sia della stampa indiana che americana, citando fonti dell'FBI e dell'intelligence, hanno suggerito che l'ISI fornisse sostegno ai supposti terroristi dell'11 settembre. (Vedere Michel Chossudovsky, *Cover-up ma Complicity lontano the Bush Administration, The Role lontano Pakistan' s Military intelligence (ISI) in the September 11 Attacks*, global Research, 2 november 2001)

La principale spia del Pakistan nominata dalla CIA

Storicamente, la CIA ha svolto un ruolo ufficioso nella nomina del direttore dell'ISI. A settembre, Washington ha fatto pressione su Islamabad, utilizzando "la guerra al terrorismo" come pretesto per congedare il capo dell'ISI, il tenente-generale Nadeem Taj. "Si crede che Washington eserciti una pressione intensa sul Pakistan perché congeda il capo dell'ISI, Nadeem Taj, come pure due dei suoi vice, a causa del doppio gioco dell'agenzia chiave con i militanti. (Daily Times 30 settembre 30 2008)

Il presidente Asif Ali Zardari ha assistito a riunioni, a New York, alla fine di settembre con il direttore della CIA, Michael Hayden. (The Australian 29 settembre 2008) solo alcuni giorni dopo, il nuovo tenente generale, gradito dagli Stati Uniti, veniva nominato, in nome di Washington, dal capo dell'esercito generale Kayani. A questo proposito, la pressione esercitata dall'amministrazione Bush ha contribuito a bloccare un'iniziativa parlamentare condotta dal governo del PPP che cerca di mettere i servizi d'informazione del paese (ISI) sotto l'autorità civile, in particolare sotto la giurisdizione del ministro degli interni. In altre parole, Washington esercita più controllo sull'ISI che il governo debitamente eletto del Pakistan.

Gli Stati Uniti violano la sovranità territoriale del Pakistan

Gli Stati Uniti violano attualmente la sovranità territoriale del Pakistan bombardando regolarmente villaggi delle zone tribali e della provincia frontaliere del Nord-ovest. "La guerra al terrorismo" funge da pretesto a queste operazioni. Mentre il governo pakistano "ha ufficialmente accusato gli Stati Uniti di effettuare bombardamenti aerei sul suo territorio, l'esercito pakistano (che include l'ISI) ha ufficiosamente approvato questi attacchi aerei". A tal proposito, la nomina opportuna del tenente-generale Ahmed Shuja Pasha alla testa dell'ISI, era voluta per garantire la continuità delle operazioni "di contro-terrorismo" americane in Pakistan.

Prima della sua nomina, il tenente generale Ahmed Shuja Pasha, in stretta collaborazione con gli Stati Uniti e la NATO, era responsabile degli attacchi condotti dall'esercito pakistano, apparentemente contro i taliban e Al Qaida nelle regioni tribali (Federally Administered tribal Areas, FATA) e la provincia frontaliere del Nord-ovest (PFNO).

Fin dalla sua nomina, il tenente generale Ahmed Shuja Pasha ha cambiato profondamente l'ISI, sostituendo molti dei suoi comandanti regionali. (Daily Times 30 settembre 2008).

Alla fine di ottobre, era a Washington, nel quartier generale della CIA a Langley e al Pentagono, per incontrare i suoi omologhi americani dell'esercito e dell'intelligence: "Il Pakistan si lamenta pubblicamente degli attacchi aerei americani. Ma il nuovo direttore dell'intelligence, il tenente generale Ahmed Shuja Pasha, era a Washington, la settimana scorsa, assieme a soldati e spie di alto rango, e tutti sembrano essere partiti sorridendo." (David Ignatieff, A Quiet Deal With Pakistan, Washington Post, 4 novembre 2008.)

Il momento scelto per gli attacchi di Mumbai

Gli attacchi aerei sulle zone tribali, da cui deriva la morte di innumerevoli civili, hanno creato un'ondata di sentimenti anti-americani in Pakistan. Allo stesso modo nei mesi precedenti gli attentati di Mumbai, questo sentimento anti-americano è anche servito a promuovere una nuova atmosfera di cooperazione tra l'India ed il Pakistan. Mentre le relazioni tra gli Stati Uniti ed il Pakistan erano al loro minimo, i governi di Islamabad e di Nuova Delhi hanno compiuto sforzi significativi, negli ultimi mesi, per promuovere relazioni bilaterali. Appena una settimana prima degli attacchi, il presidente del Pakistan, Asif Ali Zardari, "ha incitato ad aprire un dibattito pubblico sulla questione del Cachemire, in India ed in Pakistan, e lasciare la popolazione decidere il futuro del Cashemire indiano (IHK)". Ha anche chiesto "di portare le relazioni bilaterali ad un altro livello", e forgiare un'unione economica tra i due paesi.

Dividere e regnare

Quali interessi vengono serviti da questi attacchi?

Washington è risoluta ad utilizzare gli attentati di Mumbai per:

- 1) Incoraggiare le divisioni tra il Pakistan e l'India e fare deragliare il processo di cooperazione bilaterale tra i due paesi;
- 2) Promuovere divisioni sociali, etniche e settarie, contemporaneamente in India ed in Pakistan;
- 3) Giustificare l'azione militare americana in Pakistan, che include l'omicidio di civili, violando la sovranità territoriale del paese;
- 4) Fornire la giustificazione per l'estensione "della guerra al terrorismo" americana nel subcontinente indiano e nel Sud-est asiatico.

Nel 2006, il Pentagono aveva previsto che "un altro attacco terroristico considerevole del tipo 11 settembre, potrebbe fornire sia la giustificazione che l'opportunità che attualmente mancano, per reagire contro alcuni noti obiettivi" (Fuga di notizie da un ufficiale del Pentagono riportato sul Washington Post, 23 aprile 2006).

Nel contesto attuale, gli attacchi di Mumbai sono considerati come "una giustificazione" per perseguire "obiettivi noti" nelle zone tribali del Nord-ovest del Pakistan. Il primo ministro indiano, Manmohan Singh ha affermato che "forze esterne" hanno perpetrato gli attentati, facendo allusione al ruolo possibile del Pakistan. I servizi mediatici puntano anch'essi in questa direzione lasciando intendere che il governo pakistano sia dietro questi attacchi, ufficiali e legislatori americani si sono astenuti dal nominare il Pakistan, ma la loro condanna "del terrorismo islamico" potrebbe lasciare dei dubbi sulle loro preoccupazioni. È una valutazione propria dell'amministrazione Bush – fornita dai mass media - che ha dato forza alle ultime accuse contro Islamabad. Secondo questa valutazione, l'agenzia d'intelligence pakistana ISI era collegata agli attentati contro l'ambasciata indiana ad Kabul, di alcune settimane prima, attentati che hanno fatto quasi 60 morti, fra cui un diplomatico indiano, molto apprezzato e un rispettato alto ufficiale della difesa. (Times of India, 27 novembre 2008)

Gli attacchi hanno causato un sentimento anti-pakistano in India

Gli attacchi sono serviti a promuovere un sentimento anti-pakistano in India, come pure divisioni settarie tra i musulmani e gli indù. Time Magazine ha constatato in termini non equivoci, il ruolo

insidioso “della potente organizzazione ISI, spesso accusata di orchestrare attacchi terroristici in India”, senza riconoscere che il nuovo capo del ISI è stato nominato su ordine di Washington. (Time online). Il servizio del Time suggerisce, senza prove, che gli architetti degli attacchi, siano probabilmente gruppi islamici finanziati dal Pakistan, tra cui Lashkar-e-Taiba (esercito dei puri), che fa parte della rete Al Qaeda, Jaish-e-Mohammed, un'organizzazione separatista cachemire, che appartiene ad Al Qaeda, e che ha rivendicato gli attentati terroristici del dicembre 2001 al Parlamento dell'Unione, a Delhi, come pure il movimento degli studenti islamici dell'India. (Ibid) Lashkar-e-Taiba e Jaish-e-Mohammed sono notoriamente sostenuti dall'ISI.

Passi diplomatici tra Islamabad e Delhi

Il presidente pakistano Asif Ali Zardari ha detto che il suo governo collaborerebbe completamente con le autorità indiane. Il nuovo governo del Pakistan è stato aggirato dai suoi servizi d'informazioni, che rimangono sotto la giurisdizione dell'alto comando militare. Il governo del Partito del Popolo Pakistano, guidato dal primo ministro Yousaf Raza Gilani, non ha alcun controllo sull'apparato militare, né sull'apparato dell'intelligence, che continuano ad avere colloqui e relazioni strette con i loro equivalenti americani.

In molti aspetti, il governo civile del Pakistan non controlla la sua politica estera. L'esercito pakistano e la sua potente ala dell'intelligence guidano la barca. In questo contesto, il presidente Asif Ali Zardari sembra fare il doppio gioco: collusione con l'apparato dell'esercito e dell'intelligence, dialoga con Washington e protesta con il primo ministro Gilani e l'assemblea nazionale.

Il 28 novembre, due giorni dopo gli attentati di Mumbai, Islamabad annunciava che il nuovo capo dell'ISI, il tenente-generale Ahmed Shuja Pasha, sarebbe stato inviato a Delhi per consultazioni con i suoi omologhi indiani, fra cui il consulente alla sicurezza nazionale, M K Narayanan, come pure i dirigenti dell'agenzia dell'intelligence estera, Research and Analysis Wing (RAW), e dell'Ufficio Intelligence, responsabile delle informazioni interne.

La RAW e l'ISI pakistano sono note per essersi fatto la guerra clandestinamente per oltre 30 anni. Il giorno seguente (29 novembre) Islamabad ha annullato la visita del tenente-generale Shuja Pasha in India, a causa “del tono molto aggressivo del ministro degli esteri indiano, Pranab Mukherjee, verso gli ufficiali pakistani (in occasione di una) conversazione telefonica dopo gli attentati di Mumbai”. (Trust Press of India, 29 novembre 2008, citando Geo News Pakistan).

Situazione tesa: le relazioni indo-pakistane si deteriorano

Gli attacchi di Mumbai hanno già creato una situazione estremamente tesa che serve soprattutto gli interessi geopolitici americani in questa regione. Islamabad prevede di rischierare circa 100.000 soldati dalla frontiera afgana alla frontiera indiana, “se c'è l'escalation delle tensioni con l'India, cosa che l'implicherebbe il coinvolgimento di elementi pakistani nella strage di Mumbai”. (Fonte d'informazione pakistana citata da PTI op. cit.)

“Queste fonti hanno affermato che si è detto alla NATO ed a comando americano che il Pakistan non potrebbe concentrarsi sulla guerra al terrorismo ed attaccare i militanti nella frontiera afgana, poiché la difesa delle sue frontiere con l'India risulta molto più importante.” (Ibid, Geo News citando il giornalista pakistano Hamid Mir.)

Ingerenza americana nell'indagine della polizia indiana

L'ingerenza totale di Washington nelle indagini della polizia indiana è significativa. Times of India rivela “una cooperazione senza precedenti dell'intelligence che coinvolge agenzie d'indagine e gruppi di spie dell'India, degli Stati Uniti, del Regno Unito e d'Israele.” L'FBI ed il servizio segreto britannici, MI6, hanno uffici di collegamento a Delhi. L'FBI ha inviato poliziotti, ufficiali del contro-terrorismo e medici legali a Mumbai “per indagare sugli attacchi che hanno fatto vittime americane (...). Anche esperti della polizia metropolitana di Londra sono stati spediti a Mumbai: “L'ipotesi” del governo americano che vuole che i gruppi militanti Lashkar-e-Taiba e Jaish-e-Mohammed siano sospettati degli attentati, hanno ritardato le indagini che avevano intrapreso le autorità pakistane, ha affermato l'ufficiale. I due gruppi militanti cachemiri hanno legami con Al Qaida.” (Wall Street Journal, 28 novembre 2008)

Il ruolo del contro-terrorismo americano, britannico ed israeliano e degli ufficiali della polizia, consiste principalmente nel gestire i risultati dell'indagine della polizia indiana. Un fatto merita

tuttavia di essere citato, in particolare, il governo di Delhi ha respinto la richiesta d'Israele di inviare un'unità delle forze speciali dell'esercito per assistere i commando indiani nella liberazione degli ostaggi ebrei all'interno del Chabad Jewish Center di Mumbai. (PTI, 28 novembre 2008.)

Bali 2002 comparato a Mumbai 2008

Gli attacchi terroristici di Mumbai somigliano in alcuni aspetti agli attacchi di Bali del 2002. Nei due casi, turisti occidentali furono presi a bersaglio. Il centro di villeggiatura di Kuta, sull'isola di Bali nell'Indonesia, è stato oggetto di due attacchi distinti, che colpirono soprattutto turisti australiani. (Ibid) Qualche settimana fa, il 9 novembre 2008, i supposti terroristi autori degli attentati a Bali del 2002, sono stati giustiziati dopo un lungo processo. (Michel Chossudovsky, Miscarriage lontano giustizia: Who was behind the October 2002 Bali bombings? Global Research, 13 novembre 2008).

Gli architetti politici degli attentati di Bali non sono stati mai tradotti in giudizio. Una relazione del novembre 2002, emanato dai vertici militari indonesiani, rivelava l'implicazione del capo dell'intelligence indonesiana, il Generale A. M. Hendropriyono e la CIA. I legami tra Jemaah Islamiyah (JI) e l'agenzia d'intelligence indonesiana (BIN) non sono stati mai sollevati nell'indagine ufficiale del governo indonesiano, indagini condotte nell'ombra dall'intelligence australiana e dalla CIA. Inoltre, poco dopo gli attentati, il primo ministro australiano John Howard "ha ammesso che le autorità australiane furono avvertite di possibili attacchi a Bali, ma che avevano deciso di non dare l'allarme,, (Christchurch Press 22 novembre 2002).

Riguardo agli attentati di Bali del 2002, le prove fornite dai due ex presidenti indonesiani che segnalavano la complicità dell'esercito e della polizia indonesiana, vennero semplicemente respinte durante il processo. Nel 2002 la presidente Megawati Sukarnoputri ha accusato gli Stati Uniti di essere implicati negli attacchi.

Nel 2005, in un'intervista alla SBS TV australiana, l'ex presidente Wahid Abdurrahman affermava che l'esercito e la polizia indonesiani avevano svolto un ruolo negli attentati di Bali del 2002. (Cité dans Miscarriage of Justice: Who was behind the October 2002 Bali bombings? , op cit)

Nota

1. Negli ultimi mesi, il capo dell'intelligence esterna (RAW), Ashok Chaturvedi, è diventato un obiettivo politico. Il primo ministro Manmohan Singh è deciso a congedarlo e sostituirlo con una persona più accettabile. S'ignora se Chaturvedi parteciperà all'indagine della polizia e dell'intelligence.

Michel Chossudovsky è direttore del centro di ricerca sulla mondializzazione ed è professore d'economia all'Università di Ottawa. È autore di Guerre et mondialisation, La vérité derrière le 11 septembre et de la Mondialisation de la pauvreté et nouvel ordre mondial.

Traduzione di Alessandro Lattanzio

<http://www.aurora03.da.ru/>

<http://sitoaurora.altervista.org/>

<http://sitoaurora.narod.ru/>

<http://xoomer.virgilio.it/aurorafile>